

LES MERVEILLES DU MONDE: 329 LE MESOLE

Carissima Compagnia Gongolante,

da via di Lio Piccolo si diparte sulla destra via delle Mesole, una strada rettilinea con sulla destra la valle Sacchettina



che lascia dopo 500 metri per entrare in una zona agricola con tanto di enormi serre.



Prima del 1953, quando venne realizzata l'attuale strada, il legame principale delle Mesole era con Torcello; Rino Vianello scrive: *"la processione del Corpus Domini era guidata dal parroco di Torcello e arrivava fino a Valle Paleassa". "Vi partecipavano anche le famiglie delle Mesole che appartenevano alla stessa parrocchia"*. Nota 1

Prima della realizzazione della strada i mesolani che volevano andare in terraferma traghettavano a Lio Maggiore arrivando a Jesolo prima e più facilmente.

Dopo le serre ci sono carciofaie e una parte dedicata alle zucche con un paio di esemplari di notevoli dimensioni che, secondo me, pesano più di Toni Menniti che fa da metro di paragone.



Le zucche sono citate anche fra le onoranze (regalie o canoni) che *"nel 1502 Biasio di Vendramin Sonin era tenuto a consegnare al monastero di S. Maria degli Angeli di Murano in quanto conduttore di un fondo alla Sparesera: «Cucumeri cento da la Visitazion de la Madona. Mellonj quindexe boni, et zucche quindexe da san Lorenzo. Angurie quindexe ala Assumption dela Madona, tuto ala riva del monasterio»."**"Le date, 2 luglio (cetrioli per la Visitazione di Maria), 10 agosto (meloni e zucche per s. Lorenzo), 15 agosto (angurie per l'Assunta), "* Nota 2

Pochi metri più avanti c'è la chiesetta delle Mesole che, con la fortuna degli audaci, abbiamo trovata aperta.



"Della chiesetta delle Mesole è attestata l'esistenza nel 1623, quando l'isola era di proprietà della famiglia Correr subentrata ai Querini. Dal resoconto della visita pastorale del vescovo di Torcello avvenuta verso la fine del secolo si apprende anche il titolo del piccolo oratorio: S. Maria che visita Elisabetta (vulgo S. Maria Elisabetta)." Nota 3

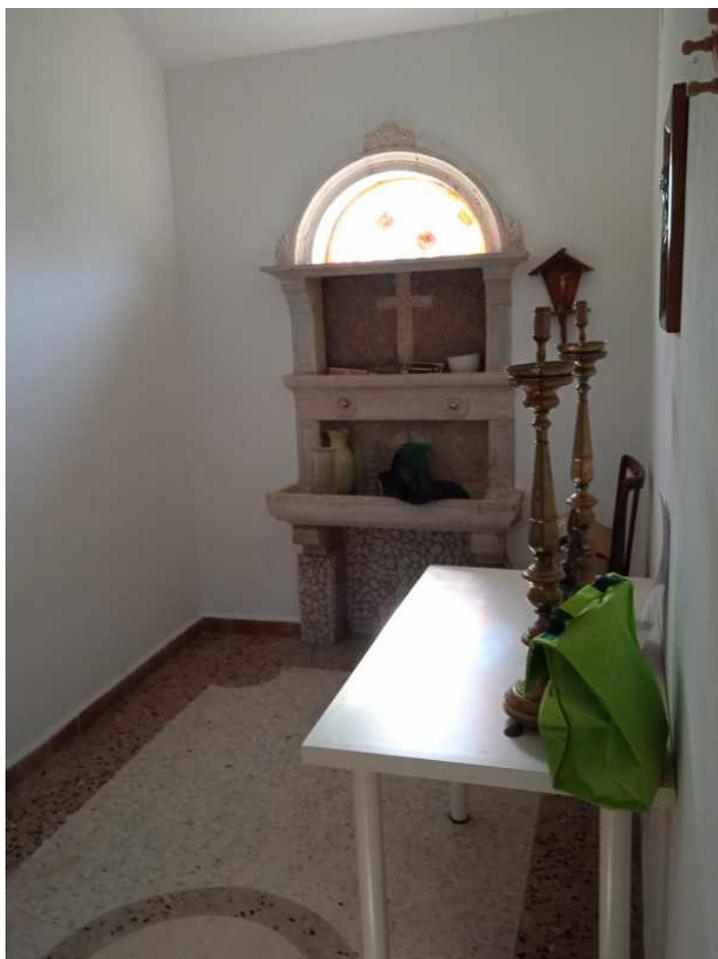
A fianco dell'ingresso orientato verso ovest c'è una lapide che retrodata l'esistenza della chiesetta di ben trecento anni ma non sappiamo su quali fonti.



All'interno "sopra l'altare, è ancora possibile ammirare una tavola cinquecentesca con la Vergine e due santi."



Infilando la porticina sulla sinistra si finisce nella sacrestia dove, murato sulla parete sud, c'è un bellissimo lavatoio in pietra.



Dalla sagrestia si può accedere alla cella campanaria dentro la quale pende la corda



proveniente dalla sommità da cui fuoriesce per raggiungere le campane.



Bisogna uscire dall'oratorio e lambire, sul lato sud, la piantagione di giugiole



per vedere il campanile sul lato sud-est del campaniletto.



A "partire dal primo gennaio 1924, con l'aggregazione di Burano al Comune di Venezia anche le competenze di materia edilizia passano a Ca' Farsetti, e una tra le prime pratiche riguardò l'oratorio delle Mesole che, dai primi dell'Ottocento, aveva assunto l'intitolazione definitiva a S. Maria del Carmine (ricorrenza il 16 luglio). Si trattava della costruzione del nuovo campaniletto dall'altezza di 7 metri su impianto quadrato di 1,4 metri di lato costruito dall'impresa Antonio Rigutto di Treporti. Il nuovo volume non intaccava l'aula sacra". Nota 4

Subito dietro l'oratorio c'è una corte chiusa sul lato ovest da un edificio chiamato "*il convento*" e che sarebbe stato un monastero femminile fondato nel 1380 da alcune pie donne intenzionate a ritirarsi in un cenobio.



"L'edificio comunemente identificato come il loro monastero, al tempo stesso possente e raffinato grazie ai camini alla vallesana, che si impone agli sguardi del visitatore sulla piazzetta delle Mesole e conosciuto come "il convento" non è tale. Lo si deve invece ritenere un edificio rurale a servizio di chi per oltre un secolo (1339-1459) detenne buona parte dell'isola, il monastero di S. Mattio di Murano".Nota 5

Che sia un edificio rurale è testimoniato anche dai grandi annessi agricoli che chiudono il lato sud della corte.



Mi era parso strano trovare scritto in un testo, che non cito per gentilezza, che i camini erano tre e, quindi, mi sono preso la briga di documentare che i camini sono ben quattro, due sporgenti alla veneziana e due alla vallesana ma tutti rigorosamente con comignoli di diversa fattura.



I due camini alla vallesana sono entrambi rotondi e addossata a quello sulla parte sud dell'edificio prospera una pianta di Erba Luigia dalle dimensioni veramente inusuali dato che arriva fino al primo piano



La strada prosegue virando verso nord ed esce dalla corte



girando, dopo meno di cento metri, di nuovo verso est e correndo, poi, rettilinea per due chilometri con sulla destra la valle Mesole e sulla sinistra la valle Paleazza.



Al bivio si prosegue sulla strada asfaltata, a sinistra, fino ad arrivare in fondo al tratto asfaltato dove campeggia una fornita raccolta di cartelli che dissuadono dal proseguire pena l'incontro con cani e soprattutto con le temutissime "MACCHINE IN MOVIMENTO".



Oltre l'argine sulla destra c'è una darsena



che affaccia davanti alla Valle Musestre dove si trova il cippo 48 (cerchiato in rosso) , di cui vi ho raccontato nella [mail 297](#), che si trova a sinistra della torre Vignotto (cerchiata in verde), di cui vi ho parlato nella [mail 298](#).



Poiché dovrete essere dei falchi per distinguere il cippo 48 che è venti volte più piccolo (1,2 m.) della torre Vignotto (oltre i venti metri) vi vengo incontro prendendo a prestito da Carlo Augenti, che ringrazio, una foto fatta da questa zona con il teleobiettivo e postata nella pagina facebook "Compagnia dei Cippi" l'8 ottobre 2023.



Il cippo 48 è andato in pensione nel 1991 con la ridefinizione della conterminazione lagunare veneziana del 1791 e la ricomprensione della ex valle da pesca Musestre nella laguna mentre prima la valle da pesca era considerata terra ferma.

Al posto del cippo 48 ci dovrebbe essere un cippo 48N in cui "N" sta per "nuovo" da collocarsi nelle vicinanze della sede della remiera del Cavallino, ma, dopo trentatré anni, non se ne è fatto ancora nulla.



La prossima settimana andremo a vedere Lio Piccolo.
Basi grandi
Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan